

## Lo specchietto delle unioni civili

di ARTURO DIACONALE

La ostentata tranquillità con cui Matteo Renzi segue la battaglia che infuria sulla legge per le unioni civili non dipende solo dalla sua decisione di disimpegnare il governo dalla questione e lasciare libertà di coscienza ai parlamentari della maggioranza. Questa circostanza incide sicuramente visto che esclude la possibilità di conseguenze negative sulla stabilità dell'esecutivo da eventuali fratture e lacerazioni del Partito Democratico e dei suoi alleati sul provvedimento. Ma accanto a questo elemento di rassicurazione il Presidente del Consiglio può registrare un secondo e decisamente più importante elemento di rassicurazione rappresentato dall'effetto distorsivo provocato dal dibattito sulle unioni civili. Più si discute su un tema che riguarda principi, valori e coscienze, più l'attenzione generale è distolta sui problemi concreti della stragrande maggioranza dei cittadini.

Il principale di questi problemi è rappresentato dal perdurare della crisi economica e dalla totale assenza di qualsiasi segnale reale in grado di testimoniare l'avvio di una sia pur debolissima ripresa. Il governo si ostina a manifestare ottimismo e tutte le strutture pubbliche...

Continua a pagina 2

# Ue-Renzi: scontro frontale

Il presidente della Commissione europea Juncker lancia un duro attacco al Premier ricordando che la flessibilità di cui ha usufruito il nostro Paese non è stata una "conquista" renziana ma una "concessione" dell'Unione



## Per i candidati sindaci del centrodestra c'è tempo

di CRISTOFARO SOLA

Perché questa smania di tirare fuori a tutti i costi i candidati sindaci del centrodestra? È ansia da prestazione o cos'altro? Se tutto va bene si voterà a giugno, eppure i più o meno noti personaggi in cerca d'autore del Pdl che fu si agitano perché ci sia una pronuncia ad horas su chi gettare nell'agone elettorale. Ma che fretta c'è? Una volta tanto sarebbe il caso di andarci piano. Si pensi piuttosto a tornare tra la gente, il resto si vedrà. La precaria situazione generale, interna e internazionale, non consente di puntare su uno scenario politico chiaro e sta-

bilizzato. Per ciò che sta accadendo in giro è presumibile che la storia dei prossimi mesi non sarà la stessa di questi giorni. Potrebbero servire all'elettorato risposte nuove che candidati scelti intempestivamente non saprebbero offrire. Pensate che sia indifferente votare in un'Italia catapultata nel bel mezzo di una guerra in Libia? Eppure, può accadere.

C'è il prezzo del petrolio che continua a crollare. Oggi è ancora un sollievo per le nostre tasche ma fra qualche tempo potrebbe rivelarsi un boomerang pericoloso per le ambizioni del sistema produttivo...

Continua a pagina 2

## L'Araba fenice della ripresa italiana

di CLAUDIO ROMITI

In Italia si assiste in questi mesi ad un fenomeno speculare molto strano, ma a mio avviso facilmente spiegabile: cresce il tasso di fiducia dei cittadini circa la ripresa del sistema economico nel suo complesso, tuttavia la stessa fiducia scende significativamente quando ai medesimi intervistati si chiede una stima sul proprio futuro nel breve e nel medio periodo. Per dirla in parole semplici, in maggioranza si è convinti che le cose andranno meglio per l'Italia ma molto peggio per i singoli italiani.

Ora, mi sembra piuttosto ovvio che si stia vivendo questa sorta di schizofrenia collettiva, circa le sorti certe e progressive di un Paese che

arranca da molto tempo. Abbiamo un presidente del Consiglio, sostenuto da un imponente stuolo di grancasse mediatiche, che come un forsennato ci mitraglia quotidianamente con un insensato e ingiustificato ottimismo della ragione, enfatizzando al cubo qualunque dato o notizia possa preannunciare la tanto agognata ripresona. La cosa si sta facendo talmente insopportabile agli occhi di abbia un minimo di senso critico, che definirla propaganda è fin troppo riduttivo. Occorrerebbe all'uopo coniare un termine tutto nuovo, come accade quando ci si trova di fronte ad un personaggio che abbia impresso un qualche cambiamento epocale. Forse "renzismo" potrebbe trovare posto nella nostra Treccani quale neologi-

simo che definisca una dottrina politica in grado di creare con l'uso delle sole chiacchiere la perfetta illusione di prosperità e sviluppo per tutti.

Sta di fatto che le stesse chiacchiere stanno sempre a zero, come si suol dire, mentre i numeri continuano a raccontare un'altra favola. Tra questi è doveroso citare quelli relativi alla produzione industriale di novembre, l'ultima rilevata dall'Istat, che è scesa dello 0,5 per cento, contro un più 0,2 per cento stimato dai cervelloni al Governo. Tutto ciò comporta un quasi insignificante aumento su base annua al di sotto di un punto percentuale. Tutta roba da prefisso telefonico, insomma, con cui la faccia tosta di Palazzo Chigi vorrebbe addirittura trainare l'intera Europa.



segue dalla prima

## Lo specchietto delle unioni civili

...e private che si sono messe passivamente al suo servizio sfornano a ritmo quasi quotidiano dati e cifre secondo cui la crisi sarebbe in via di superamento ed un radioso futuro sarebbe riservato al Paese. Ma la vita reale smen-tisce questo quadro. Tutti sanno, ad esempio, che l'aumento degli occupati è dipeso esclusivamente dagli sgravi fiscali che pesano sul bilancio dello stato per due miliardi l'anno. E tutti si chiedono quale sarà la sorte di questi nuovi occupati il giorno in cui gli stanziamenti per gli sgravi fiscali saranno esauriti o non potranno più essere caricati sulle casse pubbliche.

Per Matteo Renzi, quindi, la polemica sulle unioni civili è una perfetta e benedetta cortina fumogena in grado di nascondere la drammaticità costante di una situazione che rischia di essere addirittura aggravata dalle conseguenze incontrollabili derivanti dalle vicende internazionali.

Certo, verrà il momento in cui la cortina verrà esaurita. Ma il Premier non si spaventa. Nella ricerca degli specchietti per le allodole è bravissimo!

ARTURO DIACONALE

## Per i candidati sindaci del centrodestra c'è tempo

...a rialzarsi dopo anni di crisi. Alla crescita economica è strettamente correlata la curva dell'occupazione. Se, tra qualche mese, si tornasse al segno più nella rilevazione del tasso di disoccupazione, il dato negativo non avrebbe pesanti ricadute sul voto di fine primavera? I signori burocrati di Bruxelles non hanno promosso la manovra economica del Governo Renzi: l'hanno rimandata all'esame di riparazione in primavera. Se le correzioni realizzate dal ministro Padoan non dovessero convincerli, i guardiani dei conti potrebbero costringere Palazzo Chigi a chiedere più soldi agli italiani, proprio nei giorni della campagna elettorale. Con quali ripercussioni sulle già disastrose casse dei Comuni? C'è il problema dell'accoglienza degli immigrati. È in atto un braccio di ferro tra l'Italia e il resto d'Europa sull'approccio di fondo alla questione. Se non si dovesse trovare una soluzione a Bruxelles lo scenario più probabile al quale assisteremo sarà quello di un'Italia trasformata in un gigantesco lager. A questo punto la crisi dell'integrazione degli stranieri nelle città grandi e piccole sarà inevitabile. Volete che l'individuazione di un profilo di candidati che offrano, rispetto ad altri, maggiori garanzie nell'affrontare questa

emergenza non farebbe la differenza? È cominciato lo sgonfiamento del fenomeno "Cinque Stelle".

I cittadini hanno compreso che i pentastellati non sono in grado di amministrare gli enti locali. Il disincanto che è scaturito dalla pessima gestione dell'"affare Quarto" da parte dei dirigenti del Movimento, rimette in gioco un serbatoio di voti importanti, parte dei quali potrebbe tornare nelle disponibilità del centrodestra. A quel punto la scelta di candidati che sappiano parlare anche ai delusi di Grillo e Casaleggio sarà determinante ai fini della vittoria. Poi c'è Silvio Berlusconi. Nessuno, al momento, sa davvero cosa gli passi per la testa. Ci sta o non ci sta a scendere in campo? L'unica certezza è che quelli che gli stanno intorno provano a tirarlo per la giacchetta. Ma con scarsi risultati, perché di una cosa si può essere certi: il Cavaliere, come direbbero a Napoli, fa "a capa sua". È refrattario ai condizionamenti, anche degli amici più cari. È evidente che la vicenda della vendetta giudiziaria ottenuta dai suoi nemici storici lo abbia molto provato. È umanamente comprensibile che adesso si muova con più cautela rispetto al passato. Del resto, chi di noi non diventerebbe diffidente col fuoco dopo essersi ustionato?

Berlusconi ha bisogno di tempo per metabolizzare il torto subito. Lo si lasci tranquillo a ritrovare se stesso. Allora, per la scelta dei candidati, si prenda in parola Ivano Fossati che can-

tava: "C'è tempo, c'è tempo, c'è tempo per questo mare infinito di gente".

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96  
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Tel: 06.83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# NPG

## NEW POWER GENERATION

*Energie Rinnovabili*